

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il rieducando

Visto che è martedì grasso, la domanda è la seguente: che cosa si rischia, in Italia, corrompendo un giudice e un perito per vincere una causa persa e far condannare una banca pubblica, l'Imi, a versare a un petroliere malfamato un risarcimento non dovuto di 1000 miliardi presi direttamente dalle nostre tasche, e mettendosi in saccoccia una mazzetta di 21 miliardi? Risposta: il massimo della pena sono 4 legislature in Parlamento e una nomina a ministro della Difesa, un calvario terribile che si conclude con una condanna a 6 anni puramente virtuale: grazie all'ex Cirielli, di quei 6 anni si scontano ben 4 giorni e mezzo in carcere e 9 mesi e 10 giorni a domicilio, poi grazie all'indulto si ottiene lo sconto di 3 anni e si passa ai servizi sociali per rieducarsi prestando «consulenze legali» (si fa per dire) alla comunità di ex tossici e alcolisti di don Picchi. Il tutto restando miracolosamente deputato e conservando l'indennità parlamentare, con annessi e connessi. C'è della perfidia, nella decisione del

Tribunale di sorveglianza proprio nel momento clou di Carnevale. Tipico caso di «giustizia a orologeria», perché l'affidamento del disonorevole Previti alla comunità di don Picchi è destinata a mettere di buonumore l'intero mondo del crimine (lui aveva addirittura chiesto di lavorare presso la onlus "Operation Smile", ma il giudice deve averla ritenuta troppo allusiva). Intanto, è la prova provata che i nostri legislatori sono umoristi finissimi. Poi dimostra che, in Italia, delinquere conviene: se quello che i giudici del Tribunale di Milano definirono «il più grave caso di corruzione della storia d'Italia e non solo» costa al colpevole numero uno la bellezza di 4 giorni e mezzo di reclusione, dopodiché può tornare a godersi il bottino, c'è speranza per tutti. Il fatto poi che il giudice di Roma l'abbia condannato a scontare la pena facendo l'avvocato, cioè la professione che gli serviva per delinquere, è un tocco di finezza in più. Anche perché l'Ordine forense, dopo la condanna

definitiva, aveva sospeso Previti dall'attività in attesa di valutare se espellerlo. Può un avvocato sospeso esercitare la professione? Nel Paese di Azzecagarbugli, una soluzione si troverà. Del resto, dal 4 maggio 2006 Previti è ufficialmente interdetto in perpetuo dai pubblici uffici per decisione della Cassazione e dunque privo dell'elettorato attivo, ma quei buontemponi della giunta della Camera han trovato il modo di non metterlo alla porta (non può votare alle elezioni, ma alla Camera sì). I più spiritosi sostengono che il deputato non è un pubblico ufficiale (mentre il segretario comunale o il consigliere circoscrizionale sì). Altri, strepitosi, argomentano che l'affidamento al servizio sociale estinguerebbe l'interdizione perpetua, e dunque bisogna attendere che l'affidato completi la sua missione presso il Ceis (1 anno e 7 mesi) per vedere se può restare a Montecitorio. Altri ancora, ai confini della realtà, ipotizzano di nominare un deputato supplente - il primo dei non eletti di Forza Italia - che gli tenga in caldo lo scranno fino al

rientro e poi levi il disturbo. I più temerari ventilano la possibilità che Cesare, nella lunga libera uscita tra le 7 e le 23, si divida tra il Ceis e Montecitorio. In fondo anche la Camera è una comunità di recupero, dove si rieducano una novantina di pregiudicati, imputati, inquisiti, prescritti e miracolati. Sei anni fa un altro deputato-detenuto, Gianstefano Frigerio, forzista, ottenne l'affidamento al servizio sociale proprio alla Camera, anche se il giudice raccomandò di non esagerare: tre giorni al mese, non di più, per evitare brutti incontri che avrebbero pregiudicato il percorso rieducativo. Restano da chiarire le esatte mansioni del rieducando. La dizione «consulenze legali» è troppo vaga, e definire «legale» Previti o qualunque cosa abbia a che fare con lui appare francamente eccessivo: forse il giudice di sorveglianza avrebbe dovuto precisare che, fra le consulenze consentite, non rientra quella di comprare i giudici con «na borzata de sordi», come ai bei tempi. Se don Picchi dovesse vederlo avviarsi in Tribunale con una valigetta di banconote fascettate, sa quel che deve fare.

